

## Milano Moderna. Un osservatorio sulle trasformazioni del patrimonio architettonico e urbano

### *Modern Milan. Hypothesis of an observatory of buildings and town-planning transformations.*

Milano possiede un eccezionale patrimonio di edifici realizzati nel corso del '900. Essi rappresentano il rinnovamento culturale degli inizi del Secolo e testimoniano la predominanza del Razionalismo tra le due guerre e il secondo dopoguerra.

Riflettendo su quanto tale patrimonio sia poco conosciuto e come abbia subito o rischi di subire trasformazioni radicali, Giovanna D'Amia e Luca Tamini hanno ipotizzato la costituzione di un osservatorio della Milano Moderna, come ricerca interdisciplinare volta a conoscere, valorizzazione e monitorare le condizioni dei soggetti architettonici selezionati e proporre linee-guida per interventi futuri. Dallo scorso anno è quindi iniziata la creazione di un archivio di dati e documenti

degli edifici ed è oggi possibile tracciare un primo bilancio.

*The XX Century Milan estate of buildings records the renovation of the culture and the predominance of the Rationalism between the World Wars and the Second postwar.*

*Nevertheless, it is still unknown and poorly documented and it has often suffered radical transformations. Giovanna D'Amia and Luca Tamini formulated an hypothesis of an observatory of the Modern Milan as an interdisciplinary research to deeply know and valorise*



**Giovanna D'Amia**

E' ricercatore confermato presso il Politecnico di Milano. Il suo campo di ricerca è legato alla cultura dell'abitare, ai processi di trasformazione della città e alla storia della storiografia architettonica. Tra i volumi pubblicati: Leopoldo Pollack e la sua famiglia. Cantiere, formazione e professione tra Austria, Italia e Ungheria, (con G. Ricci).



**Lucia Tenconi**

Laureata in Architettura (a.a. 2006/2007) al Politecnico di Milano con una tesi dal titolo La ricerca architettonica e la sperimentazione fotografica nell'opera di Ico Parisi, è attualmente cultrice della materia del corso di laurea triennale di Storia dell'Architettura Contemporanea di Giovanna D'Amia e studentessa alla Scuola di dottorato del Politecnico di Torino in Storia dell'Architettura e dell'Urbanistica.

*this estate of buildings, to survey their conditions and to propose guidelines for future interventions.*

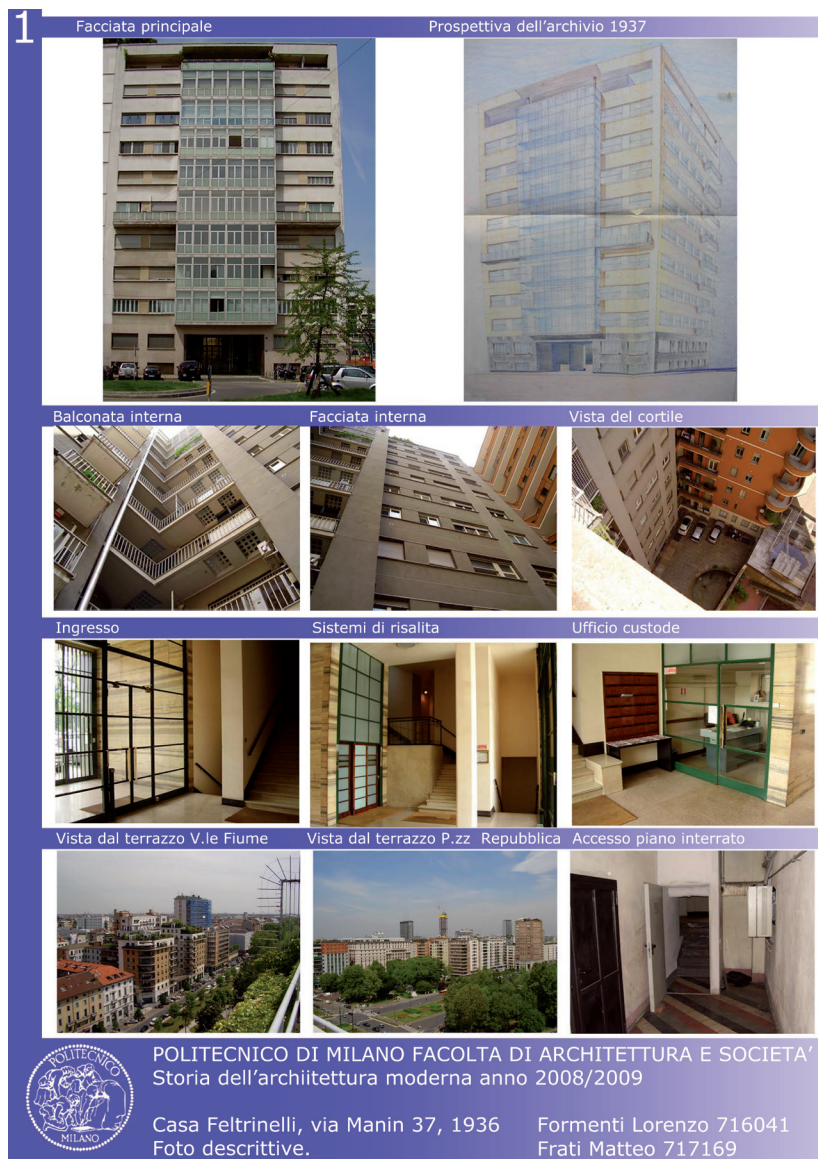
*An archive of data and graphic documents of 45 selected buildings has been created by Giovanna D'Amia Course of Contemporary History of Architecture (year 2008/2009) in order to verify the fairness of this approach. Nowadays it is possible to draw up a first balance of the research.*

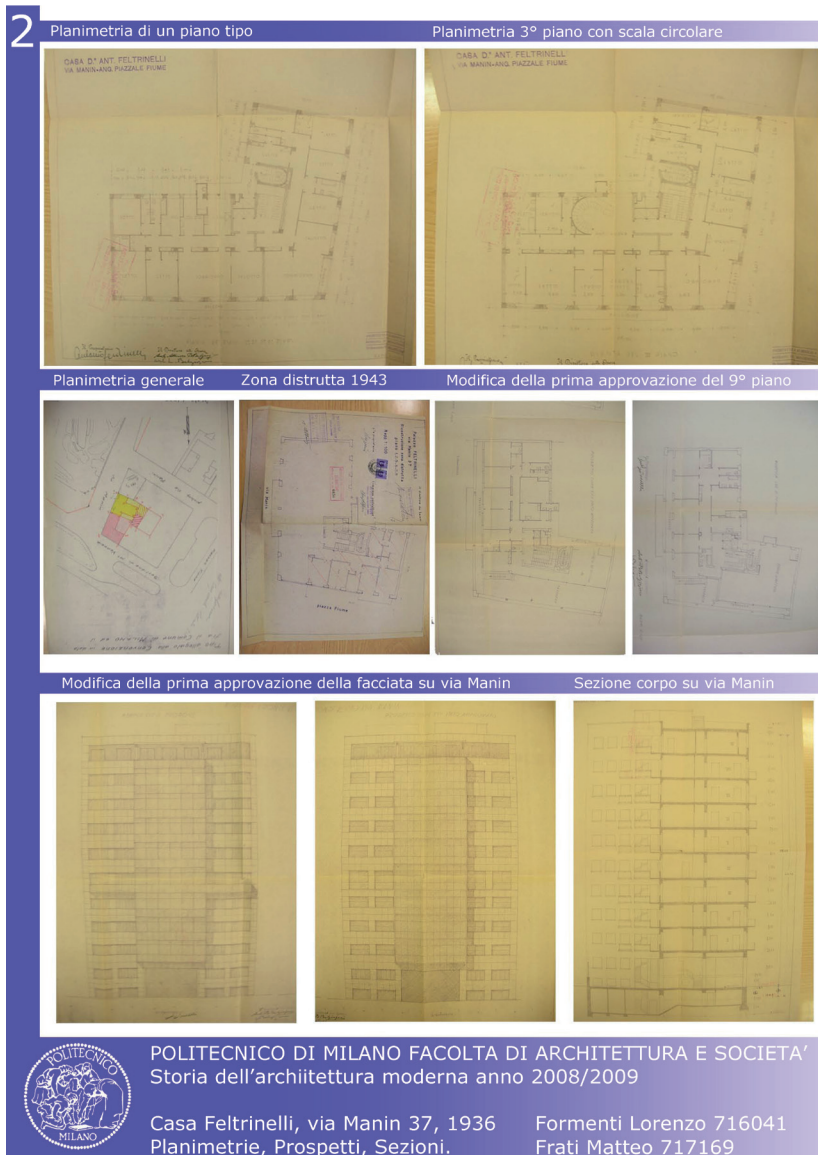
## RAGIONI E OBIETTIVI DI UN OSSERVATORIO

### *Reasons and aims of an observatory.*

La città di Milano vanta un patrimonio eccezionale, per quantità e per qualità, di edifici pubblici e privati realizzati nel corso del XX secolo e riferibili a quel processo di rinnovamento del linguaggio architettonico che ha portato all'affermazione dell'architettura razionalista negli anni fra le due guerre e alla sua revisione nel secondo dopoguerra. Si tratta di un patrimonio non del tutto conosciuto e documentato – nonostante la pur ricca produzione bibliografica e le iniziative di censimento avviate negli ultimi anni<sup>1</sup> –, che ha subito nel tempo trasformazioni talvolta radicali e che è tuttora soggetto a ristrutturazioni totali o parziali – quando non addirittura al rischio di demolizione –, soprattutto nel caso di quegli edifici privati a destinazione residenziale che sono sottoposti alle regole del mercato immobiliare. Per questi motivi, con alcuni colleghi del Dipartimento di Architettura e Pianificazione del Politecnico di Milano – e in particolare con Luca Tamini – abbiamo avanzato l'ipotesi di costituire un osservatorio interdisciplinare sul patrimonio architettonico della Milano del Novecento, sulle modificazioni intervenute dall'epoca della costruzione a oggi, e sui processi di trasformazione in corso. Siamo infatti consapevoli che non tutto può essere conservato e “musealizzato” nelle condizioni originarie, soprattutto nel caso di edifici destinati all'uso abitativo che richiedono nel tempo opere di adeguamento tecnologico e funzionale, ma riteniamo che l'osservatorio *Milano Moderna* possa costituire un interlocutore per iniziative edilizie nel segno del rispetto del valore documentario e dell'identità architettonica dell'edificio. In questo senso, l'osservatorio si propone di agire a diversi livelli:

a) *conoscenza*, attraverso un lavoro di censimento, studio e documentazione del patrimonio dell'architettura





Studenti: Formenti Lorenzo e Frati Matteo, tavole progetto BBPR, casa per abitazioni e uffici, via Manin 37, 1934

moderna a Milano, teso a costituire una banca-dati (documenti sul progetto e sulla fase realizzativa, trasformazioni nel tempo, sostituzioni di materiali, mutamenti totali o parziali delle destinazioni d'uso, etc..) su un campione di edifici esemplari, in progressivo aumento;

b) *monitoraggio* delle trasformazioni, attraverso un aggiornamento il più possibile capillare dei dati relativi alle condizioni dell'edificio, al suo stato di salute e alle condizioni di rischio che venga fatto oggetto di trasformazioni incontrollate o manomissioni;

c) *valorizzazione*, attraverso iniziative di sensibilizzazione rivolte a cittadini, amministratori e soggetti a diverso titolo impegnati nei processi edilizi, sul valore di questo patrimonio e sulla possibilità di conciliare l'adeguamento funzionale e tecnologico con il rispetto dell'edificio e della sua storia;

d) *attività di consulenza e di accompagnamento* rivolta a soggetti pubblici e privati, tesa ad individuare strategie progettuali nel segno del rispetto del patrimonio, valorizzando i saperi tecnici e le competenze specialistiche presenti all'interno del Dipartimento.

A titolo sperimentale, per verificare fattibilità e possibili strategie operative, nell'anno accademico 2008-2009 è stata attivata una collaborazione tra il Laboratorio di Urbanistica di Luca Tamini e il corso di Storia dell'Architettura Contemporanea di Giovanna D'Amia, di cui sono cultori della materia Silvana Basile, Lucia Tenconi e Stefano Vazzana. In questa prima fase si è voluto avviare un lavoro di ricerca e documentazione su un campione limitato ma significativo di edifici milanesi, coinvolgendo gli studenti nel progetto e nell'operazione di raccolta dati.

La selezione del campione ha comportato, necessa-

riamente, la definizione di alcune premesse metodologiche, a partire dai limiti cronologici in cui si è voluto circoscrivere il progetto di Milano Moderna. Pur nella condivisione delle motivazioni storiografiche che hanno portato a un progressivo spostamento all'indietro degli "inizi" dell'architettura contemporanea, questioni pratiche e di riconoscibilità hanno fatto propendere per limitare il campo agli edifici del XX secolo. Mentre la consapevolezza degli inevitabili caratteri di arbitrarietà che avrebbe la definizione, a priori, di un campione "esemplare", ha suggerito di dare avvio all'iniziativa a partire da un elenco di edifici consolidato e riconoscibile. A questo fine è stata scelta l'*Antologia di Edifici Moderni* pubblicata da Piero Bottoni nel 1954, pur nella consapevolezza delle molte lacune e del particolare orientamento critico di questa selezione. A fronte di un patrimonio potenzialmente illimitato, il campionario di

Bottoni ha infatti acquisito una precisa identità storiografica e consente di orientare la ricerca sul patrimonio della prima stagione razionalista, integrando iniziative già avviate. Naturalmente, nulla vieta in tempi successivi di estendere l'attività ad un campionario più allargato e diversificato, a seconda delle possibilità e delle occasioni che si presenteranno all'osservatorio. Per il momento la raccolta dati è stata condotta su 45 dei 72 edifici che costituiscono l'antologia di Bottoni, a partire da una scheda descrittiva nella quale sono sintetizzati i dati identificativi dell'edificio, le tappe del processo di realizzazione – ricostruite a partire dalla ricerca diretta sulle fonti d'archivio –, l'analisi delle trasformazioni subite, l'identificazione delle caratteristiche costruttive e dei materiali adoperati, i risultati dell'indagine sullo stato di conservazione del manufatto. Un lavoro che, a distanza di circa un anno dal primo avvio,

consente di delineare un primo bilancio su questo patrimonio e sulle sue trasformazioni.

#### LA MILANO MODERNA DI PIERO BOTTONI, CINQUANT'ANNI DOPO. UN PRIMO BILANCIO.

Studiare l'architettura della Milano del Novecento significa prendere in considerazione un patrimonio il cui valore è difficilmente apprezzato dai "non-addetti-a-lavori". Si tratta di edifici troppo giovani per essere storicizzati e troppo quotidiani per non sentirsi autorizzati a manipolarli a piacimento. Eppure quando nel 1954 Piero Bottoni pubblica una selezione di 72 edifici, intende proprio mostrare le eccellenze architettoniche della Milano del Novecento ed esprimere il rinnovamento del linguaggio progettuale e del gusto sociale dell'epoca. Bottoni mette in luce l'esistenza di un patrimonio eccezionale, tuttora scarsamente conosciuto, documentato



e soprattutto salvaguardato. Qual é infatti oggi lo stato di questi edifici? Come sono conservati e adoperati? Da quali dinamiche immobiliari sono interessati?

L'osservatorio *Milano Moderna* intende offrire alcune prime, parziali, risposte a queste domande, grazie al lavoro fino ad ora svolto con il prezioso aiuto degli studenti del corso di Storia dell'architettura contemporanea (anno accademico 2008/09), che hanno preso in esame più della metà degli edifici indicati da Bottoni, attraverso la compilazione di una scheda analitica e il reperimento di materiali d'archivio. Consolante è sapere che quasi nessuno degli edifici censiti è stato demolito e che la documentazione storica è abbondante e ben conservata per la maggior parte dei soggetti indicati.

Dai documenti di archivio è stato possibile ricostruire la storia edilizia di ogni opera: la realizzazione dei manufatti è stata in molti casi segnata da un iter burocratico

difficile, a causa delle continue revisioni richieste dalle commissioni comunali incaricate, della sospensione dei cantieri e della successiva faticosa ripresa dei lavori. Si riscontrano infatti problemi di ordine estetico (per la dissonanza del progetto dalle aspettative delle Istituzioni), igienico ed urbanistico, per l'inadempienza dei regolamenti (spesso ancora in via di definizione), e di tipo economico, per le mancanze della committenza, in molti casi pubblica.

Il confronto tra lo stato originario, ricostruito attraverso i documenti e i disegni d'archivio e le foto reperite su riviste d'epoca, e la realtà attuale ha permesso invece di conoscere le modificazioni subite dagli edifici nel corso degli anni. Facendo un bilancio generale della situazione non si riscontrano eccezionali modifiche volumetriche o morfologiche degli immobili: il patrimonio indagato non ha quindi subito sconvolgimenti radicali, ma più

che altro opere di ammodernamento e di adeguamento all'uso corrente. Infatti, trattandosi di edifici di almeno cinquanta anni fa, è stata registrata nella quasi totalità dei casi la messa a norma degli impianti esistenti e l'integrazione di questi con nuovi sistemi tecnologici (per esempio impianti di condizionamento, telefonia, ecc...). Altri interventi di miglioria hanno interessato la serramentistica: a vantaggio del mantenimento delle condizioni degli ambienti interni e di una riduzione dei consumi per la produzione di calore, è stata spesso operata la completa sostituzione degli infissi, con la conseguente e (forse) inconsapevole perdita di elementi disegnati *ad hoc* e realizzati artigianalmente come era consuetudine dell'epoca.

Gli interventi di manutenzione ordinaria, che hanno interessato la maggior parte degli edifici in tempi recenti, hanno coinvolto principalmente le facciate degli immo-

## NOTE

[1] Non è questa la sede per ripercorrere la bibliografia dedicata all'architettura moderna milanese. Riteniamo però utile ricordare, per aver proposto un campionario ricco e rappresentativo, M. Grandi, A. Pracchi, *Milano. Guida all'architettura moderna*, Zanichelli, Bologna 1980 e M. Boriani, C. Morandi, A. Rossari, *Milano contemporanea. Itinerari di architettura e urbanistica*, Designers Riuniti Editori, Torino 1986. Tra le operazioni di censimento segnaliamo invece *L'architettura a Milano dal 1945 ad oggi. Selezione delle opere di rilevante interes-*

*se storico artistico*, progetto di ricerca (direzione scientifica: F. Irace con G.L. Ciagà), attivato nel 2003-2007 tra la Direzione Generale per l'Architettura e le Arti contemporanee, Ministero per i Beni e le Attività Culturali e il Politecnico di Milano. I risultati del progetto, presentati alla IX Biennale di Venezia nel 2004, sono pubblicati in *Sguardi contemporanei. 50 anni di architettura italiana. Indagine sulle architetture italiane del secondo Novecento*, Ministero per i Beni e le Attività Culturali, Roma 2004 e in G. L. Ciagà, *Architettura a Milano dal 1945 ad oggi. Selezione delle opere di interesse storico artistico*, in

*Materiali e finiture per il restauro del "moderno"*, a cura di S. Bortolotto e M. Giambruno, Politecnico di Milano, Dipartimento di Progettazione dell'Architettura, Milano 2008, pp. 23-24.

[2] Per un'efficace sintesi di questa problematica rimandiamo a F. Irace, *Storie e storiografia dell'architettura contemporanea*, Milano 1992, volume che si inserisce nell'ambito della Enciclopedia d'Orientamento dell'Editoriale Jaca Book.

[3] Cfr. *Antologia di edifici moderni in Milano. Guida compilata da Piero Bottoni*, Editoriale Domus, Milano 1954, ora disponibile nell'edizione anastatica del 1990 con postfazione di

Lodovico Meneghetti. La guida di Bottoni – che comprende 72 edifici schedati e 59 solo segnalati – intende costituire un primo bilancio critico dell'architettura milanese di impronta razionalista, focalizzando l'attenzione sugli edifici realizzati nel periodo fra le due guerre (9 schede) e nel primo decennio del dopoguerra (57 schede). Pur facendo risalire la nascita dell'architettura moderna alla seconda metà dell'Ottocento, la selezione di edifici precedenti il 1930 è infatti molto esigua (1 per l'età "del macchinismo", 4 per il periodo liberty, 1 per il movimento Novecento).

[4] Ci riferiamo, in particolare, al

progetto di ricerca *L'architettura a Milano dal 1945 ad oggi. Selezione delle opere di rilevante interesse storico artistico*, di cui alla nota 1.

[5] Si fa in questo caso riferimento al periodo compreso tra il 1995 e oggi, cioè all'incirca agli ultimi dieci o quindici anni.

[6] La mutata composizione dei nuclei familiari e la riduzione del numero dei loro membri, la maggiore mobilità dei lavoratori e i nuovi costumi sociali richiedono ovviamente spazi diversi da quelli del secolo scorso. Si prediligono infatti abitazioni con un taglio dimensionale più piccolo, meglio organizzate internamente e ben servite.

[7] A questo scopo si è pensato di realizzare un sito web, tramite il quale sarà possibile accedere ai contenuti dell'archivio in costruzione. Al momento è stata creata un'unica pagina (ancora in via sperimentale e visibile solo in intranet), nella quale compare una mappa della città, su cui sono individuati i vari edifici. Dalla mappa si vince la collocazione delle architetture individuate dall'antologia e l'appartenenza di queste a diverse aree di interesse immobiliare, confinate in base ai valori di vendita. Cliccando sui punti di individuazione degli edifici, ove possibile, si accede alle schede descrittive compilate dagli studenti.

bili. E' stata registrata la tendenza a mantenere integre le finiture più preziose (per esempio marmi e graniti) e a gestire più liberamente gli intonaci e le ceramiche. In particolare, si è spesso scelto di adoperare per le tinteggiature esterne colorazioni diverse dalle originali. Il dato, che potrebbe sembrare irrilevante, sottintende in realtà un'alterazione delle intenzioni progettuali (espresse anche attraverso i colori) e dei rapporti tra l'opera e il contesto urbano.

I cambiamenti più rilevanti sono però da registrare nella destinazione d'uso: buona parte degli edifici nati esclusivamente residenziali, ospitano oggi abitazioni e uffici. La collocazione nel centro della città rende infatti questi immobili particolarmente appetibili per rivestire funzioni di rappresentanza.

La funzione residenziale è invece scoraggiata sia dalla dimensione degli alloggi, poco rispondenti alle mutate

esigenze sociali, sia dagli elevati canoni di locazione. Ciò comporta da una parte un mutamento nell'organizzazione del tessuto urbano, in quanto il terziario si raccoglie nel centro città, mentre le abitazioni ne vengono allontanate, dall'altra il mantenimento della vivacità del mercato immobiliare, attorno ad edifici il cui valore può raggiungere 12.500€/mq.

Sono proprio tali dinamiche che regolano e comandano le più incisive trasformazioni che ha subito (e subisce) il patrimonio della Milano Moderna.

Infatti la ricerca ha dimostrato che al mutare delle richieste del mercato, si risponde adattando gli edifici: si cambiano e si combinano le destinazioni d'uso, si eliminano gli arredi interni ("vecchi" e non alla moda), si rivedono le suddivisioni spaziali, si eliminano le portinerie per farne ulteriori appartamenti, si ridefiniscono le corti e i giardini per aggiungere box e posti auto. L'obiettivo

primario è generalmente quello di "monetizzare" le risorse e non di mantenere vivo un bene architettonico. Il rischio rilevato sembra allora essere quello di avere parti di città snaturate dei loro caratteri peculiari e contenitori mediamente ben conservati e rimodernizzati tecnologicamente, ma svuotati del loro significato architettonico. L'Osservatorio di Milano Moderna non può dunque non preoccuparsi di promuovere la conoscenza di questo patrimonio e di suggerire delle linee guida per le attività progettuali future. Sarà pertanto necessario, in futuro, ampliare l'elenco delle opere da indagare, proseguire la costruzione della banca dati e il monitoraggio dei beni, tentare l'interazione con le Istituzioni pubbliche e la committenza privata, offrendo una consulenza scientifica con lo scopo di scongiurare trasformazioni insostenibili e perdite irreparabili.